

CARPE DIEM

LIBRI

Zero merletti, molti scandali

C'è del marcio a Bruges, la città dei pizzi. Ce lo raccontano i gialli dello scrittore PIETER ASPE, vera star belga fiamminga che potrete incontrare al Courmayeur Noir in Festival

di MICHELE NERI

I giallista dei piccoli eroi è tornato. Il belga fiammingo Pieter Aspe presenta una nuova indagine del suo stropicciato commissario Pieter Van In. È dal 1995 (e con ben 35 romanzi che, nel solo Belgio, hanno venduto 2 milioni e mezzo di copie) che Aspe coccola il suo eccentrico trio di investigatori: oltre al protagonista, in cui è rintracciabile l'autore stesso, ci sono Hannelore, sua superiore nonché moglie, e Versavel, puntiglioso aiutante gay.

Il caso Dreyse, la sesta puntata ad arrivare in Italia, è un susseguirsi di omicidi, sconcezze politiche ed equivoci erotici, mosso dal furto di una collezione di pistole d'epoca. Sullo sfondo Bruges: zero merletti, molti scandali. E Aspe, esperto dell'animo umano, non fa differenze tra buoni e cattivi.

Quando ha raggiunto questa saggezza?

«Negli 11 anni in cui ho fatto il custode della Basilica del Sacro Sangue a Bruges (*quella del film In Bruges con Colin Farrell*, ndr). I turisti mi guardavano come se fossi inferiore; parlavano più del dovuto, come di fronte al loro cane. E io prendevo nota».

Dove è nata l'idea del romanzo?

«Un amico possedeva una pistola di cui avevano creato 26 esemplari. Ne erano rimasti tre al mondo, ognuno con una lettera incisa. Lui aveva la "m". Un ottimo inizio per scrivere una storia».

Nel libro lei tratta bene tutti, tranne i corrotti.

«I soldi rendono diabolici. I veri criminali nascono da lì. Ho avuto un passato da "contestatore" e tento sempre d'inserire la lotta alle ingiustizie».

Perché i «gialli» hanno successo?

«La gente cerca vita vera, e pensa che si trovi tra poliziotti e criminali».

Quale attore sceglierebbe per il suo Pieter Van In?

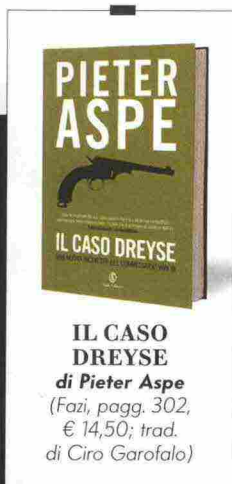
«Gérard Depardieu. E, se fosse ancora vivo, Ugo Tognazzi».

La giornata tipo?

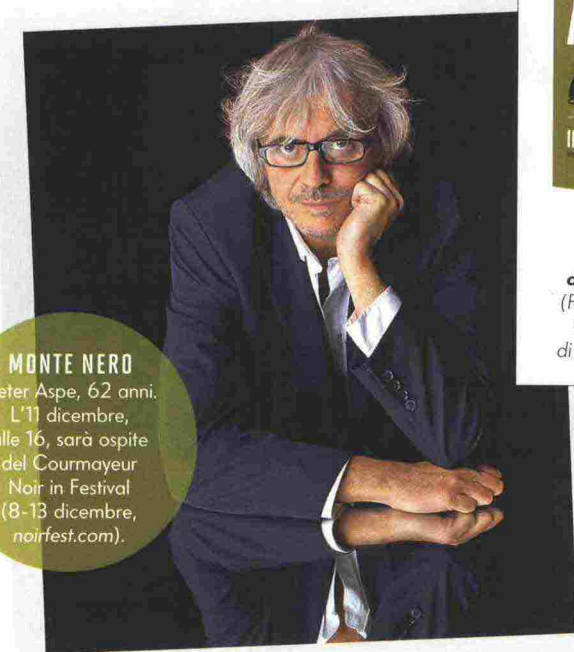
«7.30 sveglia. Caffè: tanti. Fumare. Scrivere 1.700 parole. Poi... il dolce far niente».

Che cosa non capiamo dei fiamminghi?

«Siamo dolci, empatici, pigri: mediterranei».



IL CASO DREYSE
di Pieter Aspe
(Fazi, pagg. 302,
€ 14,50; trad.
di Ciro Garofalo)



MONTE NERO

Pieter Aspe, 62 anni. L'11 dicembre, alle 16, sarà ospite del Courmayeur Noir in Festival (8-13 dicembre, noirfest.com).

A proposito di thriller...

(1) *Agatha Raisin e il caso del curioso curato* di M.C. Beaton (Astoria, pagg. 256, € 15; trad. di M. Morpurgo): è un po' che Agatha, investigatrice vulcanica e fragile, odia gli uomini.

Poi incontra il nuovo (e bel) curato. Saranno guai. (2) *L'invasione delle tenebre* di Glenn Cooper (Nord, pagg. 480, € 19,90; trad. di M. Bottini): è l'ultimo volume della «Trilogia dei dannati».

Per collezionisti di best seller. (3) *Teoria delle ombre* di Paolo Maurensig (Adelphi, pagg. 208, € 18): 1946, il campione del mondo di scacchi Alexandre Alekhine viene trovato morto per asfissia in albergo. Un giallo perfetto basato su una storia vera. (4) *Oro nero* di Dominique Manotti (Sellerio, pagg. 424, € 15; trad. di F. Bruno): non avete mai conosciuto un commissario come Théodore Daquin, gay e romantico. Questa volta indaga sul traffico di droga Francia-Usa. (5) *Il clima ideale* di Franco Vanni (Laurana, pagg. 296, € 16): un thriller d'esordio tra la Milano di oggi e la Bosnia del 1992, dove una ragazza sopravvive all'omicidio dei genitori e viene imprigionata dai paramilitari. (6) *Per tutto l'oro del mondo* di Massimo Carlotto (e/o, pagg. 208, € 15): da padovano, l'autore affronta il tema delle rapine in villa. A ingaggiare Alligatore e soci, per questo caso, è un dodicenne. LAURA PEZZINO



ANDRÉ COCQUYT